

Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale, 1
00184 – ROMA

Alla c.a: On. Sottosegretario Alfredo Mantovano

e p.c.:

Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale, 1
00184 – ROMA

Alla c.a: On. Ministro Roberto Maroni

Presidenza della Repubblica
c/o Palazzo del Quirinale
Piazza del Quirinale
00187 – ROMA

Alla c.a: Ill.mo Presidente Giorgio Napolitano

Presidenza del Consiglio dei Ministri
c/o Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 – ROMA

Alla c.a: Ill.mo Presidente Silvio Berlusconi

Egr. Sig. Sottosegretario Mantovano ,

Le invio questa lettera perché sono indignato in merito alle Sue decisioni riguardanti la vicenda dell'imprenditore Giuseppe Masciari. Il Suo provvedimento di revocare la scorta e autorizzarlo a muoversi "in autonomia", rendendolo bersaglio facile alle ritorsioni dei mafiosi fatti condannare, non mi trova per nulla d'accordo. Anzi così facendo da' un chiaro segnale che lo Stato, da Lei rappresentato, non ha come obiettivo primario la lotta alla criminalità organizzata.

Malgrado questo atteggiamento esistono della realtà istituzionali locali che si schierano apertamente dalla parte di Masciari e di tutti coloro che sono dalla parte della Giustizia e della Legalità, come ad esempio il riconoscimento della cittadinanza onoraria da parte del comune di Torino, Alpignano e Ivrea, e la lettera al Suo indirizzo, iniziativa unanime del Consiglio Regionale del Piemonte.

Io credo che in un paese democratico persone come l'imprenditore Giuseppe Masciari dovrebbero essere di esempio per risvegliare le coscienze di tutti, da nord a sud: isolare cittadini di estremo valore civico come la famiglia Masciari per 12 anni tra quattro mura, privandoli dei propri diritti, è insopportabile non solo per loro ma anche per me che ora, conosciuta la vicenda non riesco più a far finta di nulla.

Nella delibera del 28 luglio 2004 in cui si notificava all'imprenditore Giuseppe Masciari di non potersi più recare in Calabria, e in quella successiva del 1 Febbraio del 2005 nella quale si comunica l'esclusione comunque dal programma di protezione, noto una forte contraddizione nelle Sue decisioni.

Non riesco a capire come una persona possa essere esiliata dalla sua terra per il pericolo imminente che corre e dopo qualche mese essere escluso dal programma di protezione che gli garantiva la sicurezza.

La garanzia di sicurezza: è questo il motivo per cui la Famiglia Masciari è stata sradicata dalla propria terra nel 1997, quando non vi erano leggi, ma solo l'animo speranzoso e fiducioso di una famiglia che per scelta si era affidata incondizionatamente nelle mani dello Stato.

Pertanto trovo alquanto scorretto e vergognoso, nei confronti di tutti i cittadini, rispondere alla richiesta di sicurezza della famiglia Masciari con un freddo comunicato stampa e un'identica relazione, in cui si evidenzia unicamente il fattore economico, piuttosto che il credibile reinserimento sociale e lavorativo ed il diritto alla vita garantito da una protezione che consenta di svolgere qualunque operosità.

Come del resto stabilisce la legge 45/2001 da Lei tanto sbandierata.

Diritti, tra l'altro, sanciti anche dall'Art.4 della nostra Costituzione. E ancor prima la parità di diritti dell'Art.3.

Questa mia lettera sia l'auspicio che in un immediato futuro le cariche istituzionali promuoveranno percorsi atti a divulgare nel nostro Paese una vera cultura di giustizia e di legalità: ma non fermandosi alla commemorazione e al ricordo delle vittime innocenti della criminalità organizzata, bensì affiancando quotidianamente coloro che sono VIVI e che hanno deciso di non piegarsi al sistema delle mafie, nella dimostrazione pratica di scegliere da che parte stare.

La invito a riflettere sulle richieste dell'imprenditore Giuseppe Masciari e mi auguro che Lei faccia ciò che è in Suo dovere visto il ruolo che riveste e le responsabilità che Le competono.

Data e Luogo

Nome e Cognome